

SUNDANCE FILM FESTIVAL 2007

Lucky Red

presenta

FUNNY GAMES

un film di

MICHAEL HANEKE

con

**Naomi Watts
Tim Roth
Michael Pitt
Brady Corbet
Evon Gearhart**

uscita

11 luglio 2008

LUCKY  RED

**Ufficio Stampa
LUCKY RED**

CAST ARTISTICO

Ann	Naomi Watts
George	Tim Roth
Paul	Michael Pitt
Peter	Brady Corbet
Georgie	Davon Gearhart
Fred	Boyd Gaines
Betsy	Siobhan Fallon Hogan
Robert	Robert Lupone
Cognata di Betsy	Susanne Haneke
Eve	Linda Moran

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Michael Haneke
Fotografia	Darius Khondji
Scenografia	Kevin Thompson
Montaggio	Monika Willi
Costumi	David Robinson
Casting	Johanna Ray
Prodotto da	Chris Coen
	Hamish Mcalpine
Produttori	Hengameh Panahi
	Christian Baute
	Andro Steinborn
Produttori associati	Naomi Watts
	Philippe Aigle
	Carole Siller
	Douglas Steiner
Coproductori	Andrea Occhipinti
	Rene Bastian
	Linda Moran
	Adam Brightman
	Johnathan Schwartz
Produttori esecutivi	Valerie Romer
	Pascal Metge

SINOSSI

Ann, George e il piccolo Georgie sono in cammino verso la loro seconda casa, dove passeranno le vacanze estive. I vicini di casa, Fred e Eva, sono già arrivati e si organizzano per vedersi tutti il giorno dopo per una partita di golf.

Mentre suo marito e suo figlio sono al lago per sistemare la barca a vela messa recentemente a nuovo, Ann inizia a preparare la cena.

All'improvviso si ritrova faccia a faccia con Peter, un ragazzo estremamente gentile, ospite dei vicini di casa, venuto a chiedere delle uova.

Ann si appresta a dargli le uova ma, tutto a un tratto, esita: come ha fatto Peter a entrare in casa?

Le cose prendono rapidamente una strana piega e si precipitano verso un'inaspettata esplosione di violenza.

IL REMAKE

Michael Haneke riprende qui l'esplorazione dei rapporti tra media e violenza, iniziata nel 1997 con il primo *Funny Games*.

Già nella sua Trilogia – *Le Septième Continent* (1989), *71 frammenti di una cronologia del caso* (1994) e, ancor di più, *Benny's video* (1992) – Michael Haneke denunciava l'impatto della rappresentazione della violenza ad opera dei media.

Funny Games sovverte il genere: da una parte permette al pubblico di assistere a differenti manifestazioni di questa violenza; dall'altra (e soprattutto), alternando l'emozione e la riflessione, forza lo spettatore a interrogarsi sul proprio ruolo, se non addirittura sulla propria complicità.

*«Cerco di mostrare la violenza per come essa è davvero: una cosa difficile da mandar giù. Voglio mostrare la realtà della violenza, il dolore, le ferite inflitte da un essere umano a un altro. Uscendo da una proiezione del film, un amico giornalista mi ha detto: "questo film adesso ha trovato il suo vero posto". Ha ragione, quando nei primi anni Novanta ho iniziato a pensare al primo *Funny Games*, pensavo soprattutto al pubblico americano. Reagivo a un certo tipo di cinema americano, alla sua violenza, al suo essere naif, al modo in cui gioca con gli esseri umani. In molti film americani la violenza è diventata un prodotto di consumo. Tuttavia, poiché era un film in lingua straniera e poiché gli attori erano sconosciuti in America, il film originale non ha raggiunto il suo pubblico. Quando nel 2005 il produttore inglese Chris Coen mi ha suggerito di rifarlo in inglese, ho accettato... a condizione che Naomi Watts fosse la protagonista!»*

NAOMI WATTS
(Ann)

FILMOGRAFIA SELETTIVA

- 2007 *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg
 Il velo dipinto di John Curran
 Inland Empire di David Lynch
- 2005 *King Kong* di Peter Jackson
 Ellie Parker di Scott Coffey
 The Ring 2 di Hideo Nakata
 I Heart Huckabees di David O. Russell
 We don't live here anymore di John Curran
- 2004 *The assassination* di Niels Mueller
 21 grammi di Alejandro Gonzales Inarritu
- 2003 *Le divorce* di James Ivory
 The Ring di Gore Verbinski
- 2001 *Mulholland drive* di David Lynch

TIM ROTH
(George)

FILMOGRAFIA SELETTIVA

- 2007 *Un'altra giovinezza* di Francis Ford Coppola
2005 *Water* di Walter Salles
Non bussare alla mia porta di Win Wenders
2004 *Silver City* di John Sayles
The beautiful country di Hans Petter Moland
2002 *Invincibile* di Werner Herzog
2001 *Il pianeta delle scimmie* di Tim Burton
Magic numbers – Numeri magici di Nora Ephron
2000 *La leggenda del pianista sull'oceano* di Giuseppe Tornatore
1997 *Gridlock'd* di Vondie Curtis-Hall
Tutti dicono I love you di Woody Allen
1995 *Four rooms* di Allison Anders, Alexandre Rockwell,
Robert Rodriguez, Quentin Tarantino
Rob Roy di Michael Caton-Jones
Little Odessa di James Gray
1994 *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino
1992 *Le iene – cani da rapina* di Quentin Tarantino
1991 *Vincent e Théo* di Robert Altman
1990 *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* di Tom Stoppard
1989 *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante* di Peter Greenaway
1984 *Il colpo* di Stephen Frears
1983 *Meantime* (TV) di Mike Leight
1982 *Made in Britain* (TV) di Alan Clarke

REGIA

- 2000 *Zona di guerra*

MICHAEL PITT
(Paul)

FILMOGRAFIA SELETTIVA

- 2008 *Seta* di François Girard
2007 *Delirious* di Tom Di Cillo
2006 *Last Days* di Gus van Sant
2004 *Jailbait* di Brett C. Leonard
 The village di M. Night Shyamalan
 Ingannevole è il cuore più di ogni cosa di Asia Argento
2003 *The Dreamers* di Bernardo Bertolucci
2002 *Formula per un delitto* di Barbet Schroeder
2001 *Bully* di Larry Clark
 Hedwig – La diva con qualcosa in più di John Cameron Mitchell

BRADY CORBET
(Peter)

FILMOGRAFIA

- 2005 *Mysterious skin* di Gregg Araki
2003 *Thirteen* di Catherine Hardwicke

DEVON GEARHART
(Georgie)

FILMOGRAFIA

- 2008 *Changeling* di Clint Eastwood
2006 *Canvas* di Joseph Greco
2005 *Little men* di Trey Lineberger e Vincent Vittorio

MICHAEL HANEKE
(REGISTA)

FILMOGRAFIA SELETTIVA

- 2005 **NIENTE DA NASCONDERE**
Festival di Cannes 2005 – in concorso
Miglior regia, Premio Fipresci, Premio della Giuria Ecumenica
European Film Awards 2005
Miglior film, Miglior regista
- 2003 **IL TEMPO DEI LUPI**
Festival di Cannes 2003 – in concorso
Festival di Toronto 2003
- 2001 **LA PIANISTA**
Festival di Cannes 2001 – in concorso
Migliore attrice protagonista (Isabelle Huppert)
Miglior attore protagonista (Benoit Magimel)
European Film Awards 2001
Migliore attrice europea (Isabelle Huppert)
César 2000
Migliore Attrice non protagonista (Annie Girardot)
- 2000 **STORIE – Racconto incompleto di diversi viaggi**
Festival di Cannes 2000 – concorso
Premio della Giuria Ecumenica
- 1997 **FUNNY GAMES**
Festival di Cannes 1997 - concorso
Chicago Film festival
- 1995 **71 FRAMMENTI DI UNA CRONOLOGIA DEL CASO**
Festival di Cannes 1994 – Quinzaine des Réalisateurs
Chicago Film Festival
Festival International du Cinéma Fantastique de Sitges
Miglior film, Migliore sceneggiatura, Premio della critica
- 1988 **LE SEPTIEME CONTINENT**
Festival di Cannes 1989 – Quinzaine des Réalisateurs
Festival di Locarno
Pardo di bronzo

Intervista con Michael Haneke

Il remake di *Funny Games* era una sfida personale...

Perché ha deciso di rifare Funny Games negli Stati Uniti, in inglese?

All'inizio è stata soprattutto l'idea di un produttore. Ci ho pensato e mi sono detto che una versione in inglese era forse il modo migliore di raggiungere l'obiettivo che mi ero dato dieci anni prima.

Il primo film non aveva raggiunto il pubblico cui era destinato, ovvero il pubblico anglofono, che è quello che consuma di più la violenza al cinema.

Purtroppo, però, la lingua tedesca è stata un ostacolo per il successo del film in America, dove era stato distribuito solo nel circuito di sale d'essai.

In seguito ho ricevuto altre richieste di remake: per *Niente da nascondere*, che ha avuto un buon riscontro in America e, per quanto possa sembrare stupefacente, anche per *Il Settimo Continente*. Non è stato ancora deciso nulla, ma Ron Howard ha già un'opzione su *Niente da nascondere*.

L'idea di fare un remake scena per scena, cambiando semplicemente gli attori, è sua o della produzione?

E' mia. Poiché il film è sempre di grande attualità, non immaginavo cosa avrei potuto cambiare per la versione americana. E poi era una sfida personale. Mi chiedevo se sarei stato in grado di rifare il film in circostanze diverse.

Nel girare il remake mi sono posto un obiettivo del tutto inverso a quello abituale: anziché dedicarmi ad una creazione del tutto nuova, mi sono divertito a ricreare qualcosa che fosse il più identico possibile a una cosa già esistente. Avevo decisamente sottovalutato il grado di difficoltà del dover far corrispondere esattamente ogni inquadratura all'inquadratura originale.

Nel momento in cui si inizia a girare, si decidono le inquadrature anche in base agli attori, facendo variazioni a seconda del loro modo di reagire ed esprimere quello che il regista ha in mente. In questo caso non era possibile. Tutto doveva aderire perfettamente al quadro stabilito in partenza, con le piccole difficoltà quotidiane che questo comportava. In alcuni momenti sono arrivato a maledirmi per aver scelto un'inquadratura piuttosto che un'altra dieci anni prima...

Non ha mai dubitato della pertinenza del progetto?

No. Il film è destinato fondamentalmente a quelli che non hanno visto il primo *Funny Games*. E' la sua principale ragione di esistenza. In ogni caso penso che gli spettatori che conoscono la prima versione possano comunque apprezzare la seconda, e divertirsi a metterle a confronto.

I coproduttori sono europei, Naomi Watts è australiana, Tim Roth inglese. Non le sembra una situazione paradossale rispetto a un film che vuol essere americano?

Sono i casi della coproduzione. Gran parte del finanziamento fa comunque capo a Warner Independent, che è una società americana. Per quanto riguarda gli attori, non è stata una cosa voluta. Ho semplicemente voluto i migliori per ognuno dei ruoli.

In questo film il cast ha un'importanza particolarmente rilevante...

Si. Per quanto mi riguarda ho posto una sola condizione: che la protagonista fosse Naomi Watts, per me la pura incarnazione del personaggio.

Dovevo essere, in ogni caso, molto meticoloso nella scelta degli attori. Nessuno dei cinque personaggi principali doveva deludere rispetto al primo film...

Ha chiesto agli attori di lavorare partendo dalla versione austriaca?

Tutti hanno visto il primo *Funny Games* prima di accettare di far parte del progetto, ma poi mi sono raccomandato affinché non lo vedessero di nuovo. Non volevo che la visione interferisse con la loro recitazione e che finissero per imitare gli attori precedenti.

È stato mai tentato di mettere a confronto la loro recitazione con quella degli attori precedenti?

Era difficile sfuggire a questo. A volte mi sono lasciato andare a dei confronti senza volerlo, in modo inconscio e inconsapevole. Per me, tuttavia, non è una cosa grave.

Succede spesso a teatro: ho messo in scena molte volte le stesse opere con attori differenti. Aiuta a gettare una nuova luce sui personaggi.

D'altra parte, quando vedo le due versioni di *Funny Games*, non vedo lo stesso film anche se, nello stesso tempo, sono identici nella forma...

Sono passati dieci anni dalla versione originale. Pensa che la scena del telecomando, il suo intervento nel flusso narrativo con l'effetto rewind, sia ancora attuale?

Non è un escamotage utilizzato nel corso del tempo così tanto da apparire oggi fuori moda. Conosco delle persone che hanno scoperto *Funny Games* solo attraverso il remake e l'effetto di questa scena – telecomando/rewind, lo sguardo in camera di Michael Pitt - hanno ancora un impatto molto forte. E' una scena che causa una rottura nel legame film/spettatore, cosa per me fondamentale.

E' un film cattivo?

Si, nella misura in cui dà soddisfazione a colui che prova piacere nello spettacolo del terrore. A un certo punto, però, lo spettatore è come partecipe di quello che accade, e non può che porsi delle domande sul proprio ruolo. E il film non sembra consolarlo per la sua posizione, anzi lo rimprovera. E' in questo che è cattivo.

Chi è che recita nel film: loro, voi, noi?

Tutti. Nessuno è innocente. Nemmeno le vittime: non possono fuggire ma, in fondo, sono loro che hanno scelto di barricarsi in una grande casa ultra protetta...

Le domande sono state raccolte da *Anthony Bodeau per Le Film Français (10 aprile 2008)* e *Philippe Azoury per Libération (23 aprile 2008)*.